

**I**l bar è un luogo d'incontro dove si incrociano le vite di molte persone. C'è chi si rifugia per un caffè, una birra e anche - a volte - per qualcosa di più forte con cui festeggiare una gioia o affogare i pensieri anebbiandoli con l'alcol. Si crea un microcosmo animato dall'esistenza di esseri umani che diventano clienti e comprano - insieme a una bevanda o una fetta di torta -, soprattutto, del tempo. E tutti si trascinano le loro storie come un fardello troppo pesante da sollevare alzando una nuvola di polvere che gli fa sempre ricordare che quelle storie sono sempre lì con loro. Il bar è una sorta di piazza in miniatura racchiusa dentro le mura che ne delimitano i confini e le regole. E Tom Harry - il personaggio centrale de *Il racconto del barista* -, è il proprietario del Medicine Lodge, un bar a Gros Ventre, in Montana, e anche lo sceriffo, lo psicologo, il coordinatore, il manovale ma soprattutto il barista e padre, che diventa il fulcro della narrazione di questo via vai continuo di storie e persone. Tutto visto, documentato e raccontato da suo figlio Rusty. Il ragaz-



Ivan Doig

### IL RACCONTO DEL BARISTA

Nutrimenti, 480 pp., 20 euro

zo dodicenne si trova a vivere con una sorta di famiglia allargata dove i parenti sono i clienti del bar del padre da cui imparerà a crescere allargando l'inquadratura della sua esistenza anche a quello che lo circonda riuscendo a dilatare il tempo e lo spazio. Rusty avrà così una nuova visione del mondo: più matura e con una consapevolezza nuova. In questo romanzo la lentezza diventa la virtù con la quale si può mettere a fuoco cosa sta realmente accadendo. I giorni che si susseguono, passano e si accumulano regalando al loro interno un ampio pa-

norama di sensazioni ed emozioni che nascono e muoiono, le storie che vengono tramandate e gli oggetti inanimati che sembrano assorbire esperienza da loro, diventando parte attiva nella narrazione. E poi c'è l'ambiente che si mescola con la vita dei personaggi quando, ad esempio, vengono accarezzati (o presi a schiaffi) dal vento caldo, oppure avvolti dalla polvere che ritorna sempre come una fastidiosa ospite non gradita, anche quando cercano di cacciarla. Gli anni Sessanta, in cui sono ambientate le storie di Rusty e suo padre, sembrano suonare una musica di sottofondo che mescola innocenza e necessità - più che voglia - di crescere. Le sfumature polverose dove si colloca questo romanzo di formazione segnano un punto nell'orizzonte dove si fondono - come il cielo e la terra negli ampi scenari statunitensi del Montana - realtà e finzione. Ivan Doig ci accompagna in una lunga e lenta passeggiata sulla tolleranza, sulla scoperta di sé ma soprattutto sul perdono. E lo fa sussurrando, senza mai urlare. (Claudio Marinaccio)

